

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Anarchia e delitto di Stato

Se confermarsi quel che da molte parti si vien dicendo, che si appropinquano della crisi parlamentare per occupare la Baja di San Mun, noi denunciavamo alla Corona, al Parlamento ed al Paese come anarchici di primo ordine, come violatori della Costituzione, come attentatori allo Stato, quelli che perpetreranno tale atto. La Camera si è dichiarata così contraria a tale stupida e pericolosa avventura che il Ministero non ha voluto nemmeno affrontarne il voto annunciato. Il Paese ha già troppo dolorato e troppo gravi danni sofferto per la scellerata politica coloniale in Africa.

Il Ministero Pelloux, benché le sue dimissioni non siano formalmente registrate, è caduto, e non può che sbrigare gli indispensabili affari amministrativi, e ha preso impegno di tutelare l'ordine pubblico. La Corona certamente non intende andar contro il Parlamento, contro il Paese, contro la Costituzione, non intende lasciar compiere da un Ministero d'incapaci politicamente morti ciò che non era lecito compiere ad un Ministero d'incapaci vivi.

Coloro adunque, quali si siano, che in una crisi ministeriale, incostituzionale già pel modo con cui si è spiegata, volessero buttar il paese in un'avventura da cretini, contro ogni giustizia, contro ogni competenza, sarebbero veri traditori della patria, sopraffattori della Costituzione, ribelli alla Corona; coloro perpetrerebbero un'opera di bestialissima anarchia anziché tutelare l'ordine pubblico.

Eccoli lì, dove sono, i nemici delle istituzioni, i nemici della dinastia, i nemici della patria! Lo sappia il popolo! Lo vedano i calunniatori dei clericali!

Meminisse jural

Adesso che tanti adoratori del pagnotta, — per amor della pagnotta, — incurvano l'arco della schiena davanti a Zanardelli, quotato assai alto nella Borsa del *ministrabilismo*, e tentano di rifargli una verginità politica e presentarlo come il Bajardo della libertà, sarà bene ricordare la parte che ebbe questo idolo di arieggiante demofila e sbuffante democrazia, questo imperatore in farsetto, nella politica liberticida inaugurata lo scorso anno da Rudini e racolta poi in eredità da Pelloux.

E ciò facciamo tanto più volentieri perchè l'ebraica *Tribuna*, la *Lombardia* e la *Provincia di Brescia*, organo di quel proverbiale suonatore di contrabbasso, volevano già prima dell'attuale crisi ministeriale, — da loro flutata, — riversare sopra il solo Rudini la responsabilità degli stati d'assedio, per iscagionare chi era allora ministro di *grazia e giustizia* (tanto per dire!), cioè precisamente il Giove di Brescia-Iseo.

Scrivete p. es. la *Lombardia*, e la *Provincia di Brescia* riproduceva trionfalmente:

Il 7 maggio 1898 erano a Roma il presidente del Consiglio ed altri cinque ministri, ed a Torino col Re trovavansi il guardasigilli Zanardelli, il

ministro per gli esteri Visconti-Venosta, il ministro per l'agricoltura Cocco Ortu, e il ministro per l'istruzione Gallo.

Lo stato d'assedio fu deliberato a Roma; e quei ministri che erano a Torino non ne furono informati, ufficialmente, che di ritorno a Roma (*sic!*), e fecero le loro osservazioni ed obiezioni, ciascuno secondo il proprio modo di sentire e di pensare; ma il fatto era compiuto, e non erano momenti, quelli, nei quali fosse ammissibile la precipitazione di una crisi ministeriale.

Da ciò si vorrebbe dedurre che Zanardelli subì per forza una situazione che egli deplorava, e che si sacrificò a restare nel Ministero per ispirito del più ideale patriottismo, di cui ha dato i noti saggi!

Orbene, ricorriamo un poco ad una fonte superiore ad ogni sospetto, cioè alla *Provincia di Brescia*, — rivista dall'ottimo *Cittadino* di quella città.

Nel suo numero dell'8 maggio 1898 (notate la data), essa pubblicava un dispaccio del suo informatissimo corrispondente romano, dove si leggevano queste parole:

Il Gabinetto si trova pienamente concorde nella linea di condotta da seguirsi in presenza delle tumultuose agitazioni, come pure tutte le misure prese sin qui hanno ottenuto l'unanime consenso.

Tre giorni dopo, cioè l'11 maggio, la *Provincia* pubblicava altro suo dispaccio particolare sopra un consiglio di ministri tenuto il giorno 10, in cui si diceva:

L'accordo dei membri del Governo si manifestò **completissimo**, con **solidarietà perfetta**.

E allora Zanardelli era a Roma! E il 13 maggio, sempre sulla *Provincia*, compariva quest'altra informazione telegrafata dal suo solito corrispondente romano, in data del 12, ore 23:

Questa sera vi è stato Consiglio dei Ministri. **Tutti** i membri del Gabinetto si trovarono di **pieno accordo** su tutte le misure che vennero discusse.

Si notino i superlativi usati in queste informazioni per togliere qualsiasi più remoto sospetto che anche Zanardelli non avesse la sua gran parte di merito in tutte le misure, compresi quindi anche gli stati d'assedio: **unanime consenso**, **accordo completissimo**, **solidarietà perfetta**.

La quale concordia deve essere durata un bel pezzo, anche tra Zanardelli e Pelloux, per mantenere nientemeno che *sei mesi* di stato d'assedio e di misure eccezionali; in caso diverso, se vi fosse stato disaccordo, il Sire d'Iseo non avrebbe assunto l'ufficio di alto protettore del Gabinetto, e non avrebbe permesso che vi avessero parte tanti suoi amici, compreso il suo *alter ego* Bonardi.

Or bene, questa vi pare o non vi pare storia documentata?

Ma agli zanardelliani adesso preme di far vedere la storia sotto altro punto di vista: e perciò si deve far credere che Zanardelli non sapeva che l'Italia venisse sottoposta a quelle misure eccezionali! Anzi, oggi l'organo di Zanardelli va più avanti ancora: esso non vuole che si tenga responsabile il legislatore di ciò che sono gli eccessi e gli errori dei giudici, e specie dei giudici improvvisati.

Capite che frustata contro i tribunali militari?

E sono quei tribunali che, consentite Zanardelli, funzionarono per ben sei mesi, cioè quando una perfetta tranquillità regnava in tutta Italia!

Ecco dunque qual nuovo Pelloux avremmo al potere se mai il vento portasse a sedersi sulle cose d'Italia un Giuseppe Zanardelli! Ecco l'uomo che idolatrato, — *ecce quem colitis!* — o feticci d'un tal rivale di Rudini e di Plu!

MISTERI INGHIORIOSI

La discussione sull'acquisto, da parte del governo italiano, di un incrociatore all'estero ha sollevato un altro lembo della vita politica.

Il ministro Palumbo, — or naufragato, — ha dichiarato che l'Italia aveva tale necessità di una nave rapida da non poter aspettare che si facesse nei cantieri italiani, cosicché dovevasi comprarla bella e fatta come un vestito.

Non più in là di un anno fa, nella Camera e sui giornali erano inni di gloria e di gioia per la potenza costruttrice dell'Italia, la quale non soltanto produceva tutte le navi che servivano per la nostra flotta, ma era talmente esuberante da permettersi il lusso di venderle all'estero. Ora, all'improvviso ci troviamo sbalzati ad aver bisogno di comprarne, pagandole di più che non costerebbero qui.

Misteri della vita politica, dei patriotti e italiani!

Ma c'è di meglio... o di peggio che sia.

Palumbo dichiarò alla Camera di essersi lamentato col ministro Brin per la vendita di quelle navi (*Varese e Garibaldi*).

Il Brin gli avrebbe risposto: — Voi parlate da ammiraglio, ma io devo agire da ministro.

E questa risposta non forma certamente il miglior encomio del defunto Brin, il quale era tanto elogiato per il suo affetto alla marina, mentre poi, a detta di Palumbo, l'avrebbe sacrificata agli interessi politici... o magari elettorali.

E c'è ancora da osservare che l'ora ministro Palumbo, quando faceva quelle osservazioni contrarie alla vendita delle navi, era vice-ministro della marina, ossia sotto-segretario di Stato al Ministero dove era Brin.

Non si è mai saputo però che questa contrarietà sua lo facesse votare contro la vendita delle navi, né lo obbligasse, — almeno per coerenza, — ad uscire da un Gabinetto col quale non andava d'accordo in una questione così importante.

Il che potrebbe essere un altro mistero della vita politica italiana, se invece non fosse la dimostrazione chiara e lampante che l'interesse della patria va dopo tutti gli altri.

Non si deve neppure dimenticare le brighe e le alte influenze, nonché l'azione interessata, dell'ammiraglio Albini, che nella sua qualità di rappresentante degli Armstrong veniva a percepire una mediazione di quattrocentomila lire.

L'improvviso atteggiamento ostile della Camera scombuscolò i progetti del Governo, il quale, per bocca dell'imprudente Palumbo, disse che il contratto di compra era già stabilito, — il che è vero. Nel frattempo furono inviati telegrammi alla casa Armstrong, perchè le trattative già impegnate fossero considerate come provvisorie, e all'originale del contratto, già spedito per l'approvazione al Consiglio di Stato, fu sostituito il semplice schema del contratto stesso.

Varii giornali han voluto vedere nell'affare, andato poi male, anche lo zampino del trafficatore di decorazioni ed eroe panamista.

LA BARAONDA

Raccogliamo, un po' alla ventura le particolarità più interessanti intorno allo svolgersi della crisi ministeriale.

Il *Fanfulla* rammenta che il gabinetto dimissionario è rimasto in carica solo per il disbrigo degli affari ordinari; fra questi non può esservi compresa la occupazione della Baja di San Mun. «Se questa occupazione avvenisse durante il periodo della crisi, le responsabilità di ogni specie e di ogni parte sarebbero gravi, che il pensiero nostro, — conclude il *Fanfulla*, — rifugge dal fermarsi sopra. (Vedasi l'articolo del *Cittadino* d'oggi: *Anarchia e delitto di Stato*.)

Eppure si vuol occupare la Baja precisamente a crisi perdurante, da ministri non più ministri. Anzi il *Fanfulla* assicura di sapere da fonte attendibilissima che uno sbarco di marinai italiani a San Mun abbia avuto già luogo effettivamente. Al ministero della marina si smentisce recisamente lo sbarco. La nave *Stromboli*, — si dice, — si trova tuttora a Singapore, perciò distante due miglia da San Mun; le altre navi sono tutte a Shanghai. Lo *Stromboli* partirà da Singapore il 6 maggio per Hong-Kong. Ma chi crede a chi tante volte già fu trovato in dolo?

Il *Don Chisciotte* trova che sarebbe implicato in una frode il ministero che occupasse durante la chiusura della Camera la Baja di San Mun. Dice che il ritorno di Pelloux dopo l'esperimento fatto e la fuga subita deve indurre a pensare malinconicamente se non ci allontaniamo ogni giorno peggio da quelle rette e lucide norme costituzionali che sono la forza duratura delle istituzioni.

Mentre prima sembrava che Pelloux si volesse appoggiare a Prinetti e Sonnino, ora si annunzia che Prinetti si dichiarò decisamente contrario a qualsiasi espansione coloniale ed avversario aperto dell'impresa di San Mun. E Sonnino teme di compromettere la propria posizione quale futuro capo del governo, — suo eterno sogno. Cosicché si fa strada l'opinione che Pelloux non riuscirà a formare un nuovo ministero, oppure ne farà uno incapace di reggersi.

L'Italie dice che re Umberto, dopo aver parlato a Saracco e a Zanardelli, non interrogherà più alcuno, ma darà l'incarico a Pelloux. L'Italie aggiunge che Pelloux dovrà assumersi la responsabilità di aver dato un tale consiglio alla Corona. La medesima *Italie* deplorea che Canevaro indirizzi una lettera ai presidenti della Camera e del Senato per informarli di tutto ciò che si fece per la baja di San Mun. Trova senza precedenti questa specie di comunicazione. Dice che sarebbe più semplice, più conforme alle nostre tradizioni, che il ministero pubblicasse un Libro Verde sugli affari della Cina. Dalla lettura dei documenti ufficiali tutti saprebbero come attenersi.

Continuano i commenti e l'impressione sfavorevolissima per la scandalosa condotta del Governo e specialmente per aver fatto a Zanardelli aprire la seduta e cominciare le interrogazioni senza annunziargli che il ministero era dimissionario. Il fatto che la lunga dichiarazione letta da Pelloux era stampata prova che le dimissioni erano decise da parecchie ore.

Scrivono da Roma all'*Adriatico*: «A Montecitorio si affollano i deputati e gli uomini politici, e forse

quel lavoro e quell'animazione che invano si cercherebbe quando si discutono leggi e provvedimenti dai quali il paese attende un sollievo ai gravami che lo opprimono. Sebbene si sia appena al principio della crisi, si ordiscono già gli intrighi di corridoio, le piccole trame non solo dei portafogli dei ministri, ma anche per strappare un semplice e misero sottosegretario di Stato. L'espedito più noto ed anche più ingenuo è quello di compilare delle liste contenenti i nomi degli uomini che si vorrebbero al potere e poi dare a quelle liste la maggior pubblicità, per farle telegrafare ai giornali.

«Quanti deputati poco assidui ai lavori ordinari della Camera sono ora al posto di combattimento, con l'intento non già di formare la situazione più confacente ai bisogni veri del paese e alle assolute orientazioni della maggioranza, ma di tentare la condensazione delle nebulose parlamentari intorno a quel nucleo dalla cui assunzione deriverebbe un portafoglio ed un sottoportafoglio per sé stessi o per propri amici.

«Le maggiori probabilità continuano ad essere per una nuova incarnazione del Ministero Pelloux, ma gli si minaccia anche la stessa sorte che ebbe quell'ultimo infelice Ministero Rudini, che aveva Cappelli agli Esteri e Cremona all'Istruzione, e durò 15 giorni precisi.

«Ora per gli affari esteri non si parla più del Visconti Venosta, ma del conte Niga nostro ambasciatore a Vienna, decano della diplomazia italiana e recentemente nominato rappresentante del nostro paese alla Conferenza per la pace.»

«Segnaliamo il patriottismo, il galantismo, il disinteresse, dei bravissimi deputati di cui sopra!

Crispi è rimasto a Roma, lusingandosi di poter ritornare al potere. Abba Garima, — penserà egli, — è oramai dimenticata!

Ieri fu ricevuto al Quirinale il generale Bava. Certi satireggianti dimandavano ieri sera se anch'egli aspirava a diventar ministro, od anzi presidente del Consiglio dei ministri.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma: «Giolitti siede in permanenza a Montecitorio e va sventolando il bandierone della Sinistra, attorno a cui si raccolgono i malcontenti e gli ambiziosi di ogni tinta, compresi i radicali che vengono specialmente corteggiati. Il contegno riservatissimo degli amici dell'onor. Sonnino fa contrasto con l'agitarsi dei rudiniani e dei zanardelliani, allo scopo di creare diffidenza e formare il vuoto attorno all'on. Pelloux. Tutto insieme, il fermento per la crisi è minore del consueto.

La brava *Gazzetta* difende Pelloux e soci, ci s'intende, elogiandoli anche dell'incostituzionale e vergognoso modo di provocare la crisi.

La Conferenza dell'Aja L'odio al Papa

Don Marzio, giornale per solito bene informato della politica interna ed estera italiana, pubblica il seguente dispaccio da Roma:

«Alle nuove richieste di alcune Potenze, il governo italiano ha nuovamente risposto che non può ammettere la presenza del rappresentante papale all'alcuna delle conferenze per disarmo.

«Si assicura poi che ai delegati italiani verranno date istruzioni di allontanarsi dalle conferenze alla prima proposta che venisse presentata di rendere omaggio al Pontefice per la sua cooperazione nel successo della iniziativa dello *Csar*.»

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Petra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.



L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8. Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.

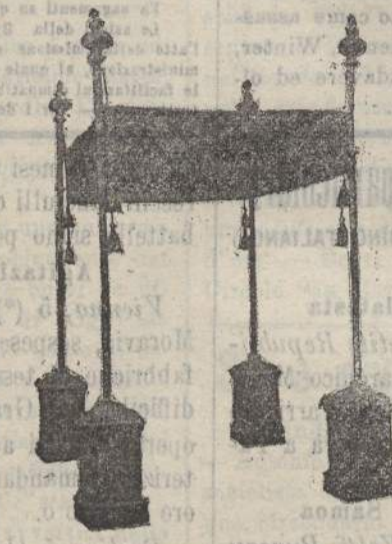
I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa



Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Standardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tybet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto di altare. Unico rappresentante della casa Francesco. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Viticultori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida «Naftacarbol» per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gli insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3. — (per 200 litri d'acqua) a L. 4.—
» » » » » 1.500 » 100 » » » 2.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. — Pagamento anticipato o verso assegno. — Unica concessionaria per la vendita in Italia

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nu ritivo, inalterabile —

preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita. Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma. Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Edmund Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60. Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, per elogiandoci le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. M. S. in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.

Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

Oli d'Oliiva P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato » 1,80 » » NB. Il chilo corrisponde
Soprafino . . . » 1,60 » » a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per barilotti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).